

il punto

NAZZARENO CAPODICASA

Si fa presto a dire famiglia

Francia, fiscalmente la più protettiva

Tutti i politici ne parlano, la mettono al centro del programma elettorale, ma poi, alla prova dei fatti, sembrano spesso dimenticarsene. E ciò vale soprattutto sul tema più scottante di ogni legislatura, cioè le tasse.

Per quel che riguarda la pressione fiscale, infatti, i nuclei familiari del Belpaese non fanno invidia a nessuno, almeno tra i concittadini dell'Unione Europea: stando ad uno studio del Sole 24Ore, il paradiso fiscale per eccellenza delle famiglie è la Francia, seguita dalla Germania, l'unica in grado, pur a distanza, di tenerne il passo. L'Italia si colloca a metà strada per quanto riguarda la tassazione dei redditi più bassi - al livello di Gran Bretagna, Austria e Spagna -, ma arretra in classifica prendendo in considerazione redditi via via più alti. La prova? Basta dare un'occhiata alle aliquote medie dell'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche) cui sono sottoposti i contribuenti italiani che hanno sia

il coniuge, sia i figli a carico. Per i capifamiglia più ricchi (cioè con un reddito al di sopra dei 120-150mila euro) il carico fiscale (soltanto per l'Irpef) supera il 38%. E' lo stesso previsto per i single ed è ad un livello che non ha eguali in Europa. Poco male, dirà qualcuno, visto che non si tratta certo di una categoria di cittadini poveri, costretti a tirare la cinghia. E' vero, ma ci si consola poco guardando al prelievo fiscale sui redditi medi per nuclei familiari di quattro persone con un coniuge e due figli a carico. Per i nuclei familiari che dichiarano attorno a 50 mila euro l'anno, il peso dell'Irpef si attesta al 26%, mentre nei maggiori paesi europei raggiunge al massimo il 25%. L'Italia si riscatta leggermente se si prende in esame i redditi bassi, cioè al di sotto dei 25 mila euro. In tal caso, grazie all'effetto combinato delle aliquote Irpef più ridotte e degli assegni familiari ripristinati con l'ultima Finanziaria, la pressione fiscale scende attorno al 7%

e si colloca in linea con molti paesi europei. Ma, anche per i redditi bassi, le nazioni più «virtuose», cioè quelle che proteggono al massimo la famiglia sotto il profilo fiscale, distanziano di molto l'Italia. Appena fuori dai confini nazionali vi è l'esempio della Francia: unico in Europa, e probabilmente al mondo, per il livello di protezione fiscale che garantisce alle famiglie. In Francia il prelievo tributario sui redditi dei contribuenti con il coniuge e i figli a carico è veramente ridotto all'osso: oscilla tra lo 0 e il 20%. Il merito va tutto a un sistema di tassazione basato sul quoziente

familiare. Come funziona? In pratica, piuttosto che assegnare le detrazioni per il coniuge e i figli a carico come si fa in Italia, il fisco d'Oltralpe consente ai capifamiglia di dichiarare un reddito imponibile molto più basso rispetto ai single, dividendolo per un quoziente che corrisponde al numero di componenti della famiglia stessa. E' un sistema molto efficace, spesso citato come esempio virtuoso anche da molti uomini politici italiani, di entrambi gli schieramenti.

Ma, per il momento, nessuno ha mai pensato a introdurlo nel nostro paese, almeno alla prova dei fatti.



I fatti di Catania ci devono insegnare...

“La sportività è una cosa bella, la violenza no, fa del male, troppo male e non è un gesto maturo. Essere grandi si dimostra con il rispetto”. A parlare non è un politico, ma la signora Marisa Grasso, vedova dell'ispettore di polizia Filippo Raciti, assassinato a Catania, durante i noti fatti al termine dell'incontro di calcio Catania-Palermo, da uno o più delinquenti che, tra gli altri facinorosi, avevano ingaggiato uno scontro violento quanto insensato con la polizia che tentava di assicurare l'ordine pubblico.

Al termine della cerimonia funebre, si era rivolta proprio a loro, a quelli che avevano messo a ferro e fuoco lo stadio di Catania e le vie e le piazze intorno, “a quei ragazzi che immaturamente, stupidamente, sciocamente guardano con disprezzo e odio tutti coloro che portano una divisa”.

“Mio marito era un educatore alla vita: vorrei - ha infine concluso - fosse un educatore anche nella morte, che questa morte possa portare veramente dei cambiamenti, che non ci sia nessun'altra famiglia a provare questo grande dolore.

Di questa capacità di riflessione, lucida e composta, di cui la signora Grasso, nonostante il dolore per la perdita del suo coniuge che la divorava, ha dato esempio, dovremmo tenerne tutti conto.

Perché la morte di Filippo Raciti ha sconvolto un po' tutti. Pur nella fermezza e nella speranza che finalmente si prendano i provvedimenti necessari per impedire in futuro che una simile tragedia si ripeta, la vedova Raciti ha voluto richiamare l'attenzione sul volto violento del mondo del calcio complessivamente inteso, che sempre più si ammantava di violenze gratuite, e, insieme, rimarcare che lo sport è una cosa bella e giusta, ma la violenza assurda e gli atti vandalici sono un segno di immaturità che porta con sé tragedie e dolore; e certamente non rende eroi, ma, invece, dei furiosi delinquenti senza neanche la scusante di una rivendicazione che, se non fosse portata avanti con atti di violenza ma nella legalità, potrebbe ipoteticamente essere giusta. Niente di tutto questo, solo violenza gratuita.

Insomma, dietro gli incidenti come quello di Catania, c'è soltanto una tendenza a dimostrarsi non solo criminali ma dei perfetti idioti.

Fratemarco

Giornali, solo in rete?

BRUNO DEL FRATE

Tutti sappiamo che un giorno accadrà, solo non sappiamo con esattezza quando. Stiamo parlando di quotidiani e periodici su carta stampata e di quando cederanno il passo al digitale, e i giornali sarà possibile leggerli solo tramite internet, magari stampando gli articoli che ci interessano in casa nostra con una stampantina collegata al computer. Cioè stiamo parlando di quello che si può definire un cambiamento epocale di vasta portata; pensate a un mondo dove non girano più giornali, né in casa, né in ufficio e, ancora peggio, né dal barbiere, né nei bar, insomma un qualcosa che modificherebbe radicalmente le nostre piccole abitudini quotidiane.

Una notizia, che ha fatto rapidamente il giro del mondo, è un'ulteriore conferma a tutto questo. Si tratta dell'affermazione, durante l'intervista rilasciata al quotidiano israeliano Haaretz, dell'editore del *New York Times*, Arthur Sulzberger, che tra cinque anni il suo giornale smetterà di editare cartaceo in favore del quotidiano online, che già oggi rimarca un vasto consenso. In questo momento gli utenti che leggono il *Nyt*, come lo chiamano gli abitanti della grande mela, sul monitor o stampato in proprio superano di circa un quindici per cento quelli che ancora lo comprano in strada o lo ricevono in abbonamento a casa. Un milione e mezzo contro un milione e cento.

C'è, infine, da osservare che quello del *New York Times* è un record asso-

luto che non trova ancora gli stessi riscontri con le altre realtà editoriali americane. Ma è un segno che i tempi stanno cambiando. D'altronde c'è voluto del tempo affinché la fotografia analogica fosse soppiantata da quella digitale, ma ora, dopo innovazioni tecnologiche che hanno permesso di alzare la qualità e di ridurre i prezzi, la tendenza all'acquisto di macchine fotografiche digitali è in crescita esponenziale. Questo non vuol dire che non si usino più le macchine di tipo analogico, cioè tutte quelle che non catturano l'immagine, diciamo così, su un supporto elettronico, ma, mentre la vendita dei classici rullini, adatti per questo tipo di macchine tradizionali, rappresenta ancora, seppur ridotta, un'importante quota di mercato, la vendita invece delle macchine stesse è diventata quasi inesistente. Era già successo per i film super 8, che trovarono nelle videocamere a nastro magnetico la loro tomba, successivamente sostituite da quelle digitali che incamerano le immagini su una memoria a disco rigido e quindi in grado di essere immediatamente riprodotte attraverso un computer o videoregistratore.

Questo lo diciamo per far capire come gli stravolgimenti ci siano stati in determinati settori a causa dello sviluppo della ricerca sulle varie applicazioni che si possono fare in termini di computerizzazione e come siano attendibili e, quindi, da prendere in seria considerazione le affermazioni di mister Arthur Sulzberger.